P249

VIROLOGIA

PREVALENZA DI EPATITE D IN PAZIENTI CON POSITIVITà ALL'HBSAG

C.I. Palermo [3], C.M. Costanzo [2], L. Trovato [2], P. Scordia [3], M. Giuffrida [1], G. Scalia [2]

[1]*Dipartimento di Scienze Biomediche e Biotecnologiche, Università di Catania*

[2]*Dipartimento di Scienze Biomediche e Biotecnologiche, Università di Catania ; U.O.C. Laboratorio Analisi II, A.O.U. Policlinico-Vittorio Emanuele, Catania*

[3]*U.O.C. Laboratorio Analisi II, A.O.U. Policlinico-Vittorio Emanuele, Catania*

INTRODUZIONE

Il virus dell'epatite D (HDV), agente etiologico di gravi forme di epatite, è in grado di infettare gli epatociti umani mediante l'antigene di superficie (HBsAg) del virus dell'epatite B (HBV). L'infezione di HDV può manifestarsi in maniera concomitante (coinfezione) o successiva all'infezione da HBV (superinfezione); nel primo caso l'epatite evolve in cronicizzazione solo nel 2% dei casi, nel secondo l'HDV si moltiplica più rapidamente cronicizzando nel 90% dei casi. L'infezione da HDV rappresenta un importante problema di salute pubblica, colpisce circa 20 milioni di persone in tutto il mondo con un tasso di prevalenza che sembra variare tra le diverse aree geografiche. Lo scopo del lavoro è stato quello di individuare la prevalenza di HDV in soggetti con concomitante o pregressa infezione da epatite B.

METODI

Lo studio retrospettivo è stato condotto su 36 pazienti portatori di HBsAg seguiti dall'U.O. di Medicina Interna e D'Urgenza dell'A.O.U. Policlinico Vittorio Emanuele di Catania. A tale scopo sono stati ricercati gli anticorpi di tipo IgM e IgG anti-HDV e all'indagine sierologica è stata aggiunta la ricerca dell'acido nucleico del virus di HDV. La rilevazione degli anticorpi anti-HDV è stata eseguita su tutti i pazienti arruolati mediante l'impiego del test LIAISON® XL Murex anti-HDV utilizzando la piattaforma LIAISON® XL di DiaSorin. L'indagine molecolare è stata eseguita solamente su 15 pazienti. L'acido nucleico è stato estratto mediante un sistema di estrazione automatico, Nuclisens® EasyMag Biomérieux, e successivamente amplificato mediante una real-time PCR (qRT-PCR) eseguita con kit quanty HDV (LHD gene) di CLONIT.

RISULTATI

Su 36 sieri analizzati il 13,8% (5/36) mostrava reattività agli anticorpi anti-HDV. Dei 15 pazienti analizzati in molecolare il 26,6% (4/15) mostrava RNA virale; dei 4 casi positivi per RNA virale il 50% (2/4) mostrava reattività agli anticorpi per HDV i restanti 50% non aveva ancora sviluppato anticorpi.

CONCLUSIONI

Tale studio preliminare mette in luce l'importanza della ricerca sia degli anticorpi sia della ricerca in molecolare per HDV. I nostri dati, nonostante l'esiguità del campione in esame, si allineano con quelli riportati recentemente dalla letteratura in cui la prevalenza di HDV viene stimata attorno al 16,48%. In considerazione del fatto che la prevalenza reale dell'infezione da HDV sembra essere sottostimata, risulta di significativa importanza il monitoraggio del virus soprattutto nei soggetti HBsAg positivi; la presenza o assenza del virus potrebbe spiegare anche il fallimento terapeutico di alcuni pazienti affetti da epatite B cronica. Gli approcci diagnostici efficienti appaiono importanti quanto la ricerca di HDV, la loro implementazione potrebbe limitare la diffusione del virus e ottimizzare la gestione clinica dei soggetti infetti.